



Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia  
Villa Primc, Salita di Greta 38 – 34136 TRIESTE  
Tel/fax 04044004 [www.irsml.eu](http://www.irsml.eu) [irsml@irsml.eu](mailto:irsml@irsml.eu)

In occasione del Giorno del Ricordo del 2017

L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia

presenta

il numero 2/2016 della rivista «Qualestoria», Miscellanea adriatica

Mercoledì 22 febbraio 2017, alle ore 18, presso la Libreria Ubik

Tergesteo, Piazza della Borsa, 15, Trieste

Interverranno:

**Gloria Nemec**, direttrice «Qualestoria»

**Raoul Pupo**, vice direttore scientifico della rivista, Università di Trieste

**Patrick Karlsen**, Direttore scientifico Irsml Fvg



qs

Anno XLIV, N.ro 2, Dicembre 2016

Momenti e problemi di storia adriatica fra '800 e '900. E' questo il contenuto del numero della rivista "Qualestoria" la cui presentazione rientra fra le iniziative culturali promosse in occasione del Giorno del Ricordo, anche se non compresa nel calendario ufficiale delle manifestazioni. **L'incontro avrà luogo presso la libreria Ubik, di piazza della Borsa 15, alle ore 18.**

Il volume presenta un saggio di lungo periodo, dal titolo "La catastrofe dell'italianità adriatica", dovuto alla penna di Raoul Pupo, che ripercorre sinteticamente la parabola della formazione, affermazione e crisi dell'italianità sulle sponde dell'Adriatico orientale tra la metà dell'800 e quella del '900. Si parte così dai processi di nazionalizzazione parallela competitiva nell'ambito dell'Impero asburgico per finire con l'esodo dei giuliano-dalmati. Particolare attenzione l'autore dedica al confronto tra il primo e il

secondo dopoguerra, dal punto di vista delle logiche della violenza, delle politiche delle minoranze applicate dall'Italia fascista e dalla Jugoslavia comunista e del loro impatto sulla società locale.

Ad una serie di specifiche vicende della storia di confine orientale sono dedicati gli altri contributi, frutto del lavoro di giovani studiosi.

Così, Andrea Guidi studia le origini del fascismo a Zara, ricostruendo il percorso attraverso il quale il nuovo movimento riuscì a soppiantare la classe dirigente nazionalista che aveva guidato la città nell'immediato dopoguerra, guardando certo più a D'Annunzio che a Mussolini. Costui peraltro, una volta raggiunto il potere, si affrettò a porre gli attivisti locali sotto il controllo del prefetto e di funzionari di partito fidati.

Matteo di Figlia affronta da un punto di vista inedito la storia dell'incendio del Balkan, nel luglio 1920. L'articolo infatti esplora la memoria di quell'episodio – considerato l'atto fondativo del "fascismo di



Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia  
Villa Primc, Salita di Greta 38 – 34136 TRIESTE  
Tel/fax 04044004 [www.irsml.eu](http://www.irsml.eu) [irsml@irsml.eu](mailto:irsml@irsml.eu)

confine” – all’interno del movimento fascista medesimo. In particolare, l’autore si concentra sul peso che quella memoria ebbe nelle carriere dei leader squadristi, nella toponomastica cittadina, nella storia dell’area urbana in cui sorgeva l’edificio, come pure nel culto degli squadristi caduti.

Ancora al fascismo è dedicato il terzo contributo, di Raffaella Scocchi. Si tratta però in questo caso del fascismo repubblicano e l’articolo costituisce il primo tentativo – a più di sessant’anni dai fatti – di ricostruzione scientifica della storia del fascismo di Salò a Trieste. Il saggio ne ricostruisce la tormentata parabola, attraverso frequenti cambi di dirigenza, i difficili rapporti con i tedeschi, ma anche con i “collaborazionisti istituzionali”, nonché la dimensione militare. Particolare attenzione viene prestata alla componente femminile, anche perché a Trieste venne dedicata l’unica brigata nera femminile, intitolata a Norma Cossetto.

Infine, Fabio Verardo e Oleg Ratushnyak spostano completamente l’attenzione dei lettori verso un altro scenario, quello dell’esperienza cosacca durante la Seconda guerra mondiale, che nella sua ultima fase interessò anche la nostra regione. Le vicende locali non costituiscono però il focus dell’attenzione degli autori, che affrontano invece il problema più generale del collaborazionismo cosacco nella Seconda guerra mondiale, fino alla sua tragica conclusione. Per la prima volta, l’articolo pone a confronto documentazione e pubblicazioni italiane con quelle russe sul medesimo argomento. Il numero è arricchito da un intervento sull’immagine di Trieste nel cinema del dopoguerra. Chiudono il numero due articoli di carattere bibliografico.

## Indice del numero

**Gloria Nemec** Editoriale della nuova direzione

### *Studi e Ricerche Studies and researches*

**Matteo Di Figlia** Dimenticare il Balkan. La distruzione del Narodni Dom di Trieste nelle rielaborazioni fasciste (1921-1941) - The omission of «Balkan». The Narodni Dom destruction in Trieste in the fascist revision

**Raffaella Scocchi** Il PFR a Trieste: premesse per una ricerca - The Republican fascism in Trieste: the premises to the research

**Andreas Guidi** Retorica e Violenza: Le origini del Fascismo a Zara (1919-1922) - Rhetoric and Violence: Early Fascism in Zara (1919-1922)

**Oleg V. Ratushnyak, Fabio Verardo** I cosacchi e il Terzo Reich. Il collaborazionismo cosacco nella Seconda guerra mondiale - Cossacks and Third Reich. The collaboration of cossacks in World War II

**Raoul Pupo** La catastrofe dell’italianità adriatica - The Catastrophe of Adriatic Italianity

### *Note critiche*

**Irene Guerrini, Marco Pluviano** La Grande Guerra in alcune, recenti monografie

**Walter Zele** La cortina di celluloidi. Come il cinema negli anni della guerra fredda ha raccontato la questione di Trieste

**Federico Tenca Montini** B. Dimitrijević e D. Bogetić, Tršćanska kriza 1945-1954: vojno-politički aspekti [trad. it., La crisi di Trieste 1945-1954: gli aspetti politico-militari], Institut za savremenu istoriju, 2009